

L. C.

Ando affettuoso gratie a V^{ra}. del'occasione, che mi dà di significarle la stima, in cui tetti il d. d. all'anima, spogliata e chanda, mentre mi si uce nel Houitiato. Ha' io ritenuta sempre una venerinima memoria di u' santo mio benonitio, e sono attestare, che sin dall'ora formai concetto che gli fosse un gran seruo di Dio: poiche comans. nel Hou^{to}. fauere so lam^{te} quello, che faceuano tutti gli altri Houitij; nondimeno parue a me che egli lo fauere con una perfetione molto singolare. Non mi stendo nel raccontare il renore d. sua santa uita, perche e' assai piu' noto a V^{ra}, che a me. Solo uoglio accennare alcune cose, che a me paruerono spiccare sopra del'altre, e furono: 1^{mo} Una grande stima d. V^{ra}. religiosa. 2^o un gran zelo d. anime. 3^o Un gran desiderio di dar la uita & amor di S^{cu}ra xpo.

La stima d. V^{ra}. cominciai a conoscerla in lui quando era ancor scolare nel giorno del mio ingresso nella Cong^a, che fu la vigilia d. s^{ma}. Assunzione; poiche essendo andato a rinuenirlo nella sua drossina, doue egli allora euuena. Depite fra noi, appena mi uide in sua camera, che con un ceru' impeto di spirito si getto' in ginocchio a dire il Te Deum Laudamus. Allati poi in piedi con le lagrime, che gli scorruano dagli occhi mostrò la santa inuidia, che haueua del mio ingresso nella religione, e d. dilatione del suo, consolandoni pero' con dire: Che speraua anche egli presto l'uscita dall' Egitto. Venuto nel Houitiato, mi ricordo, che non capina in se s^l allegrezza; e benchè isto sia un' effetto, che si uede ordinariam^{te} in ogni Houitio, pur in lui conparua singolare, particolar^{te} quando entrava a ragionare nella S^{cu}ra xpo.

del beneficio d' Vocazione. Ne parlava con sentimenti altissimi, ne
finiva mai di ponderare l'obbligo grande, che hanno i Religiosi d' render
somme grazie a' Dio per averli liberati d' servitù d' Egito, e condotti
alla Terra promessa d' Religione. Diceva, che non ci maraviglia-
mo se egli stimava tanto lo stato Religioso, e saciana le povere
sue vesti con più tenerezza, perchè essendo stato più lungam^{te} nel
mondo sapeva meglio le miserie, e vanità di Ahablonia. Solua
assai d' aver saputo particolar lume, & ispirazione d' eleggere l'isti-
tuto d' Cong^g, e molto più d' aver dovuta la gr^a d' essersi ammesso
dicendo, che in esso si poteva facil^{te} arrivare all' imitazione di N. S. Gi-
su^o col' attendere alla perfettione propria, & alla salute de' prossimi,
promovendo la Religione di tutti i mezzi opportuni per arrivare a
di alto fine. Mancava gran concerto de' Voti Religiosi, e diceva, che
a' Maomettani niuna cosa faceva specie maggiore, che l'udire, che
fra Cristiani vi fossero tante comunità d' uomini, & donne, che
osservavano tali Voti, e singolar^{te} quello d' Virità. Fra omni
ordine di tutti le Religie anche minime, e solua dire: Che il vero Verbo d' Dio
gl' si conosce d' fedeltà nel poco, che nel molto. Quello che egli solo recar
va a me, & a tutti gli altri sanonisti, gran maraviglia era il ve-
dere un' uomo fatto, poco fa Maomettano, di natural focolo, ubi-
no, accorto, sapeva accomodarsi in modo alla semplicità de' Mon-
aci, alla quiete d' loro vita, e singolar^{te} all' esatta osservanza
di quelle tante minutie, ordini, annui del Mon^{to}, che niuno di
santi Dionisi l'avevan mai, anzi egli avevan tutti, e quant
mancava in alcuna cosa, mostrava gran gusto d' essere in verso
e mortificato in pubblico. Una mattina per non esser unito con
tutti.

amente di camera nel fornire ab'auviso del dottissimo, gli fu
data la penitentià in defensorio. Venuta poi ad ab' diuisione con una
certa bella maniera mostro' godimento grande di quella mortifi-
catione in pubblico. Mi edificauo io molto nell'istesso, che con persona
d'alta conditione, di tal'età, di tal naturale prudentem^{te}. i Superiori non
usauero nessuna differenza dagli altri Moniti, e che il d. Giulio non so-
lam^{te}. non uolene ueruna esentione, o singolarità, ma molto le abboni-
naua, e costantem^{te} ancora le infirmità, se gli fossero usate. Quando
fu applicato allo studio de' Grammatica, fu posto solo in una camera
nella quale ui fu portata una brocchetta d'acqua, e una catinella
per lavarsi la faccia la mattina. Or egli la riportò subito al f. forgi-
gno, che nel'abbeuue portata d'ordine del superiore, levando anche via
alcune sedie di legno, che ui erano; lasciandone una sola, la peggiore
uero suo. Ho da me risaputo in una buona congiuntura gli diui-
che poteva lasciarsi stare in camera ciò che ui l'aveua trovato, e ui era stato
portato; perche ogni cosa era da gouernare. Egli prontam^{te} mi rispose
che i ueni gouerni hanno il puro puro necessario, e che è meglio non ammettere
nessuna comodità, perche se si comincia a dar luogo ad una, si passa
facilm^{te}. all'altra, e poi all'altra, e non si finisce mai, cercando sem-
pre sotto uarij pretesti di sanità, o di uenir meno a' ueni comodità. Fa-
ceua con gran gusto gli ufficij miei di casa, e di qualche fatica. In una es-
te eravamo rimasti assai pochi Moniti; onde prese uolte a tre soli, o a
quattro conuenimmo scopar tutto il Mon^{te}. Al d. Baldassarre, come che era
di gran posta si assegnauano più corridai, e gli mostraua di godere d'
esser lasciato solo a questa fatica, per la quale, e per il caldo d'estate
grandana di sudore. Andandocene poi nella diuisione, gli correndo
dicendo: Questo conuincere alla diuisione di Roma. Venne gran cantare
so d'ogn'uno, e godere in sommo d'auer veduto scolare in molti collegij, e

case nostre, e di vedere presentem^{te} deliziosi, che nella cong^a vi sono si
scambievolmente unione fra tutti anche di diversissime stationi scella mi-
nimamente differentia tra domestic^{he}, e forastieri; che finiva di commen-
dare la vita perfectam^{te} comune, per la quale diceva, che essendo cia-
scuno provveduto di tutto il bisognabile in farae, e suoi; sano, ed infer-
mo non sapeva bisogno ne pur d'impiegare un povero nel provvedi-
mento proprio; ma che poteva liberam^{te} impiegarsi tutto in servizio
di Dio, e de' prossimi, e nell'acquisto d'ogni perfectione, e meglio del
esercizio d'ogni, e di tutte virtui, delle quali si fa conto nella cong^a. Da
queste riflessioni era nata in lui, e sempre più si aumentava
l'alta stima d'una Vocazione religiosa, e l'affettione venerea verso il
nostro Istituto.

La 2^a cosa che emergea in lui di singolare, era il santo, e puro zelo d'
anime, che mostrava in ogni occasione. Ne parlava del conti-
nuo nelle Absciss^{ioni}, e mehera in considerand^o anche degli altri la per-
dita de' santi discepoli, e la dannatione d'tanti mali cristiani. Que-
sto zelo però quanto più l'accendeva, tanto più lo cruciava
vedendoli inabile ad impiegarsi nel bene de' prossimi per mancanza
d'ogni dottrina. Onde e' che quando i Superiori giudicavano bene
d'applicarlo allo studio d'Infermatica, egli s'impiegò con tanta
attenzione ad apprendere i primi pigi d'lingua latina, che occu-
pato il tempo dovuto alle cose spirituali, da mattina alla sera s'andava
meditando a mente i nomi, e i verbi con tal fatica, e molestia, che egli
medesimo confidem^{te} diceva, che la sentiva assai, assai. Alla
fatiga d' studio s'aggiungeva l'incomodità d' stanza, la quale
era piccola, e nuolea a' donenti il giorno d'estate s'infocava mol-
to, e egli nondimeno vi continuava a stare, sino alla sera senza mai
uscirne

uisione per l'istituto di far profitto nella lingua latina, e di fornir presto a poter
 far del bene ne dovremmo. Gli stato colto studio indefesso d'alcuni chierici arrivati a
 scriver tutta la Grammatica, ad istruir d'ella latini, et a comporre
 in latino quanto bastava con gran giudicio suo, e nostro, vedendo
 che il sigl. prosperavano i suoi santi disegni. Come più avere be-
 me erano uenuti i chaometani, d'appunto in quel tempo Dio gli diede
 un raggio d. felicità, che sanrebbe sanata nel procurare la loro
 salute con la conversione in qualche parte ammirabile. Di due Gio-
 uanetti Turchi greci schiavi, e mandati dal S. Principe Sanfilij
 nel Mon. di S. Andrea, affinché il S. fiodor gli induceme ad
 abbracciare la nostra Fede, come dopo alcuni giorni di grand.
 ostinatione all'improvviso seguì. In la conversione di questi due
 Turchetti lo mise in grand. speranza di poter far gran bene fra chaomet-
 vani, et in questo desiderio si accese in modo, che in tutto le Abbebat-
 ne parlava, e parlandone s'infocava tutto nel notte in una
 certa maniera, che ci faceva esser rimane molto ammirati.
 Egli osservai la 3^a cosa, che parimente mi parve in lui singolare
 cioè un ardentissimo desiderio di dar la vita, e sparger il sangue per
 amor di D. I. I. Cristo. Nel cominciare ad intendere la lingua la-
 tina prese egli a leggere l'epistola di S. Paolo e la sua vita. Su
 non può spiegare il gran concetto, che formò di questo Sto. Aposto-
 lo, e l'amore, che concepì d'imitarlo nella propagazione della
 santa fede a rischio d. ogni sorta di patimenti, d. oltraggi, di perse-
 cutioni, di tormenti, di morte. Sentendo a disporrime di varij
 supplij sostenuti da nostri padri del Sudre da drachmi, subito
 s'accendeva nel notte, e quando si ritrovava con alcuni Gioan-
 ni più ferventi, che bramavano d'andar al Turchi, ed di dar la vita
 nella

neha giudiciat. Deh. Sta. Fede, egli sfogava giù l'hevam. i suoi
desiderij, e ralselta. s'appoggiava diritto in piedi ad alcun albero
del giardino fingendosi. D'essersi legato da Barbari, & arso a fuo-
co lento, o sacchato, o in altra maniera tormentato, & allhora
pareva, che discenire dallo fuoco, scorrendogli molte lagrime
dagli occhi. Con queste brame credo to che la divina Bontà si
congiacque d'accendere il fervore di questo suo servo, affinché
in luogo del martirio, che non dava conseguire nell'Indie, con-
seguire nell'Europa il merito d'una santa vita, & d'una aurea
sorte.

Tra anche singolare in lui la Misericordia verso il ^{suo} Sacramento, e la
grazia. Non giurava dicend. che i Ministri non lo mettevano in tali ragio-
namenti, & egli sempre ne parlava con tenero affetto, e con nuovi sen-
timenti, che non mai satiana nell'udirlo ragionare d' medesima materia.
Accendendo poi se in tali ragionam. prendeva tutti i suoi Congregui.
Non lasciava però mai indurri a raccontare ch'avam. il modo, con cui fu
convertito alla nostra Sta. Fede. sfogava ben sì l'obbligo grande, che aveva
al Sig. & alla sua Ma. Madre, ma con debba maniera sfuggiva di ogni
fisar nulla in particolare: ne mi voleva poi accortella per non la-
sivarai indurri da tante arti, et industrie, che in diverse congiunta-
re usavano i Congregui per saper le particolarità d. sua conversione,
e di favori, che stimavano fatti a lui da parte. Solo per incidente
diceva d'una cosa sua, quando parlava con qualche d'uno più con-
fidente. Se tirai in una volta a dinovire del modo, con cui
egli fu preso in mare. Allhora mi dice, che sentì molto qued. acuten-
te, e molto più si riventi nel vederli unir addosso i Vincitori per pren-
derlo, ma s'accomodo a stender le mani, perché nell'atto del legargli
li

si ricordo d'uno schiaffo dato irragionevolmente molti anni prima
ad un Lionnense di forte, che lo sennava; e quest' affronto fatto
ingiustamente a quell' innocente, e ritornatogli allora in mente
lo ritirò da ogni violentia, e lo dispose a behere con grand' animo
ogni volentà. In altra volta mostrando io di maravigliar
mi del bel carattere Arabico, che egli teneva, e de' bellissimi libri di
genova, o per dir meglio di annuncie, de' quali zero si sennava
sennando aguzzandole da se (ed era molto attento di mano) mi confidò
che per questo bel carattere era molto stimato da Turchi, e conti-
nuando io a bello studio il discorso, mi soggiunse, che per tre altre
cose era parimente molto stimato; cioè per esser gran Astronomo, che
vuol dire gran sacerdote; per haver composti molti libri in lode
di Maometto, e per saper a mente l'Alcorano, nel quale mi teneva
fatto molto studio, e perciò zerava di poter facilmente di ingannar
i Maomettani mostrando le siccità, le contraddizioni, e le falsità
di tal libro del quale parlava con quel disprezzo, e abominazione, nel
quale parlava dell'Autore. Me ci da sapere, che uent'anni in mano
tal libro nel Mon.^{te} lo teneva in camera sua sotto le scarpe, e lo
uccinava di casa, sotto le pianche. All' appresso teneva in somma
veneratione la scrittura sacra, ne si sapeva mai di leggerla,
siccome ancora le vite de' Santi, &c. Tra libri spuali gustava
assai del libro de' Franghi di Gien composto da fra Tomaso di
Gien anche in riguardo all'Autore, che lo compose essendo re in
in Africa, e l' affetto alla passione di N. S. Giesu Cristo, di cui era
generale devoto. Non accenno però queste divotioni, nè le
altre sue virtù, penitente, e mortificationi, sì perchè, come ho detto,
sono

sono più note a V. che a me; si perché essendo cose, che comunemente
si praticano da tutti ne non si fa conto non possono rizzolarsi nel d.
fede. So però, che le uidi da lui operare, le stimo singolari perché
mi vedono una certa maniera di particolare disposizione: onde non
tanto per l'opere grandi, e per le numerose conversioni de schiavi, che
ho udito raccontarsi di lui dopo il Konto, quanto per il tenore della vita
santa nello stesso Konto. io l'ho tenuto sempre in concetto d'un
gran servo di Dio; e dopo 22 anni già scorsi non mai mi ricordo
del sermone del suo Konto, e me ne ricordo ageno, che non senta insieme
confondermi d'una singolarità, ed animarmi al servizio di Dio,
in cui honore, e gloria atesto, che stimo degno di memoria, e di
reuerentia. si tanto mia conoscenza, e facendole tanto in
mto. mi raccomando a suoi R. Sac. et d. Data 2^{no} Feb. 1693
A. R.

L. B. Muracci

Ind. 10. in d.
Pabalo Bongeli

Al.

Non creda V^{lla}. che io mi sia mai dimenticato dell'istante
fatummi da lei l'autunno passato. che le sighe all'o-
ra s^{te} vacante de d^{do}. e poi di varie nuove occor-
renti non mi hanno lasciato uerun tempo libero. Subito
giunto in q^{sto} casa d. V^{lla}, anzi ancora ne pochi giorni
di dimora in V^{lla}ينو genrai disoddisfare alla promessa
ma ne pure m'è riuscito. Il punto è che dopo d. avere scritto il
foglio acc^{to}, nel int^{ro}lo, non mi è piaciuto niente. Le poche
cose scritte non sono messe in buon lume, son gr^{te}.
Or V^{lla}. si compiaccia di rioncare, di mutare, d'aggiustare come
giudica, ne habbia riguardo ueruno. In caso, che uolente un'
attestazione semplice, e breuissima senza racconto di
ueruna cosa, me l'accenni, che la farò uolentieri e
per tanto, che deuo a V^{lla}. e per il molto che spero V^{lla}
intercessione del S^{to} S^{to} di Dio.

Chi uoglio prendere confidenza d'accennare, cioè che V^{lla}.
forse saprà, che alcuni de V^{lla} hanno parlato poco la-
ne del sud. S^{to} d^{do} d. Balbano. L^{do} intorno ad
esser egli Fighuolo del d^{do} di Tenna, primo in d^{do} dal
Gran Duca Ferdinando forse p^{le} prime relationi di chon^{to}.
allora caduata inquisitore in ch^{to} S^{to}. che questo
giunto

gunto è anai ben ualidato nella delatione fatta da M.
onde non credo che ueruno haueua ardire di parlar contro.
2.^o nell'esseri guero errore dalui, e da altri intorno alle con-
uersioni de' chasmebani, che si giudicauano nel, kazov & in-
torno alle ggerante del chasmino nella giudiciad. de' Fidei &
Le quali cose ^{non} ggerer seguite hanno data occasione a mal'in-
formati di spargere uarie cose. Or per che sarebbe bene
di far uedere, esser uero che non si è guero inganno. che che
Mio di de tali desiderij al d. fciola ggero l'essere de' mi-
nuta &. Nella vita manuscrita de' Lerna di Mio &
Arithia, che fu shadre di qualche 3 litcha, che uinero uisito
al Coll.^o domi, e si confermarono col fctore d'agnuolo, e ruenendo
l'una ad l'altra coniarono fcede coterbo Col.^o io leri una
nolta in un trattato del'ostari uero il fine di tal libro, che
Mio dal uolta dà a Lerna suoi desiderio d'alcune cose senza
dar loro poi l'effetto &. mi parue allora cosa a proposito
per bohier la false ggerenioni, che si spargeuano de' preditt.ⁱ non
annetate del d. fciola &. Credo che dal libro sia in coterbo
l'huaria sagueta; bene ben ueda, che che non ne ha di bo-
guo; ma per lo notato accennato gla confidenta, che mi ha
sempre data la sua gran bontà. 3.^o nel'auer guero
certo danaro, e nominatam.^{te} certa sella co' l'auoni gnetiori d.
argento

in Firenze, e suo suo nel canalicano, o come simili, D. Zanti
 io non ben mi ricordo, perché mi parvero sciorche, nell'udire,
 e l'udij (stimo bene di nominar confiden^{te} la serena
 con M.) dal d. Gio. M. Baldigiani a' Tuoli nel ritorno da
 Montarcha. Notate che con destrezza informare
 se giudica bene, e ogni buon riguardo, e lo so ^{ma} non si
 guerdola di cuore a ricordarsi di me, ne
 suoi M. Jac. e D., come io mi ricordo
 sempre di lei, e di tanto, e tanto bene.
 Orta L. 1. Feb. 1693.
 M. M.

M. M. in F.
 Cataldo Donzelli

[illegible]

14

Anna